

Daniela Merigliano
Andrea Costantini

Ho sognato chi sono

Diario onirico di un uomo
in psicoterapia

PSICOTERAPIE

FrancoAngeli



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella homepage al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Daniela Merigliano

Andrea Costantini

Ho sognato chi sono

Diario onirico di un uomo
in psicoterapia

FrancoAngeli

PSICOTERAPIE

Le illustrazioni nel testo sono di Alice Ronco

In copertina: *Uomini Fluttuanti Surrealisti e Nuvole*
© Rolffimages by Dreamstime.com

Isbn e-book 9788835191186

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Ti sono famiglia ti sono grembo d'erba ti
sono maceria ti sono scavo ti sono cuccia
e anche spina ti pungo il mondo se è fero-
ce ti tempero le pupille per la venatura più
piccola di foglia, che la bellezza ti regga
con il nostro peso grande il macigno di
tempesta umana di leggi eterne sbriciolate
di mani paterne con il pugnale.*

*(Candiani C.L., La bambina pugile ovvero
la precisione dell'amore, 2014)*

*I sogni sono risposte a domande che non
abbiamo ancora capito come formulare.*

(X-Files)

Indice

Prologo. Il sognatore è un innocente	pag.	9
Prefazione. I sogni in evoluzione	»	11
1. I sogni e le loro storie	»	13
1. Lo sguardo del terapeuta	»	13
2. Vita di Amedeo	»	14
2. Diario onirico di un uomo in psicoterapia	»	18
1. Evoluzione identitaria in dieci snodi onirici	»	18
1.1. La notte di Antonioni. Ottobre 2010	»	18
1.2. Fiori di fave. Dicembre 2011	»	25
1.3. Come se fossi JFK. Febbraio 2019, epoca in cui la terapia era in corso da alcuni mesi	»	31
1.4. Il cane spezzato. Novembre 2019	»	38
1.5. Una nevicata di ricordi. Aprile 2020	»	45
1.6. La comunione del gregge. Aprile 2020	»	48
1.7. Occhi grigi e buffet di tisane. Aprile 2020	»	55
1.8. Capotavola. Maggio 2020	»	61
1.9. Il volo dei lapilli. Luglio 2022	»	65
1.10. Sarò mio figlio. Luglio 2022	»	71
2. Sogni analizzati per temi comuni: bestie, mostri, killer e altre deformità	»	77
2.1. Polli, pulcini e pappagalli	»	78
► L'uomo pollo 03/08/2018	»	78
► Pulcini 16/11/2020	»	79

▶ Pappagalli 10/07/2022	pag.	79
2.2. Bestie e fiere	»	82
▶ Il serpente 01/11/2019	»	82
▶ Il leone 15/12/2019	»	85
▶ Il ringhio del lupo 06/07/2020	»	87
▶ Il cavallo bianco 18/11/2021	»	91
2.3. I killer	»	92
▶ Falce e Kalashnikov 08/12/2019	»	92
▶ Dillinger è morto 17/02/2023	»	98
3. Il sogno nella circolarità tra prospettiva teorica e metodo	»	101
1. Le quattro Organizzazioni di Significato Personale (OSP)	»	102
1.1. Organizzazione di Significato Personale tipo Disturbi della Condotta Alimentare (DAP)	»	103
1.2. Organizzazione di Significato Personale Fobica	»	106
1.3. Organizzazione di Significato Personale Ossessiva	»	108
1.4. Organizzazione di Significato Personale Depressiva	»	111
2. Sogno, memoria, significato	»	115
3. Il lavoro con i sogni	»	116
4. La tecnica, il metodo	»	121
5. Lo strumento: la sequenzializzazione	»	122
6. Quale prospettiva?	»	124
6.1. I sogni in evoluzione: la progressione ortogenetica di un'identità narrativa nella sua espressione onirica	»	124
6.2. Un gruppo che sogna: ipotesi di un nuovo orizzonte terapeutico	»	127
Conclusioni	»	135
Ringraziamenti	»	137
Bibliografia	»	139

Prologo.

Il sognatore è un innocente

Un'altra singolarità dei sogni è che – a meno di un immediato e fortissimo afferrarli e ripensarli, riviverli – non si ricordano. Un sogno è cosa meno nostra anche di un racconto composto da altri, perché mai ascoltando siamo tanto passivi quanto sognando. Eppure, è indubbio che il sogno lo creiamo noi. Creare senza averne coscienza, ecco lo strano del sogno.

(Pavese C., Il mestiere di vivere: diario 1935-1950, Il Saggiatore, Milano 1971)

Presso il tribunale interno del nostro giudizio, quando sogniamo, molti di noi riescono finalmente ad assolversi dalle stranezze, dalle nefandezze, dalle sconcezze, dalle bellezze e dalle leggerezze che lì ci concediamo.

Siamo non colpevoli.

Anche se ne siamo i registi, viviamo il sogno come se ne fossimo autori passivi, inconsapevoli, innocenti.

Firmiamo una sceneggiatura che non abbiamo letto, né scritto.

Registi ciechi di noi stessi. Dirigiamo dal buio gli attori e l'azione su un palcoscenico lontano, le cui assi non sono sull'iride che vede sensorialmente, ma dietro, dentro la testa, nel riverberio giornaliero delle cortecce cerebrali, di tutto il nostro sistema nervoso, di tutto il nostro corpo. Soprattutto nel calore delle ceneri ormai arse delle emozioni diurne, che nel buio rilasciano un ardore ovattato, vero motore della messa in scena.

Avviene nel cuore della notte un affascinante paradosso teatrale: il sogno inizia quando il palco è nascosto alla platea.

La palpebra che protegge, serra l'accesso alla luce esterna. Restiamo soli, dentro, nel corpo, riempiti della nostra sola intimità.

Di giorno invece gli occhi aperti, la coscienza vigile, l'intenzionalità ci offrono la rassicurante sensazione di riuscire a direzionare e gestire buona parte della nostra vita.

Ad occhi aperti, con la luce che filtra nelle pupille, sentirci forti, capaci e adeguati pare irrinunciabile, prioritario. Ogni sentimento che

ci rechi una sensazione opposta ci attiva verso l'allarme. Proteggiamo la profondità di quel che siamo, celiamo le emozioni, tuteliamo i segreti, ci appelliamo devoti e fiduciosi al nostro controllo.

Eppure, esiste un punto prezioso in cui la veglia e il sonno, il controllo e l'abbandono, il buio e la luce, il giorno e la notte si toccano.

Questo punto è il sogno, la parte luminosa, animata, visiva e viva della nostra notte.

Vediamo anche se tutto è nero, scuro, quando siamo immersi nel buio, con le tende chiuse, le luci spente, sdraiati nel letto, con la testa poggiata sul cuscino e le braccia distese lungo i fianchi.

Prendiamo dal corpo il residuo delle nostre emozioni, raccogliamo la scia dei giorni, rastrelliamo i vissuti, le immagini, le voci, torniamo a dar centralità anche al ricordo flebile di qualcosa nemmeno ben afferrato.

Un abbandono in cui il tempo passato e quello presente si amalgamano. Futuro e presente si rincorrono.

Una memoria e un progetto si specchiano l'uno nell'altro. Tra cari defunti e sconosciuti, tra amanti e assassini ci muoviamo esplorandoci.

Esiste questa frontiera di mezzo, il regno di Oz, il paese delle meraviglie di Alice, la visitiamo ogni notte. Nessuna magia, onde cerebrali diverse.

Paesaggi e personaggi dipinti dalla nostra mente quando abdichiamo alla vigile sorveglianza di noi stessi.

Prefazione.

I sogni in evoluzione

Nelle pagine che seguiranno, l'embricarsi continuo di sogni e memorie offrirà una sorta di traccia definita che accompagna il Lettore nel racconto e nell'analisi del sogno.

Per ogni sogno riportato in questo testo si troveranno, in sequenza, le sezioni elencate qui di seguito:

“La pietra grezza emerge dalla terra” ovvero la narrazione del sogno in prima persona, così come è stata raccontata o scritta dal paziente;

“Taglio e lavorazione”: la messa a fuoco da parte del protagonista nella prima fase di rilettura, di attribuzione di senso e indagine compiute insieme al terapeuta;

“Lucidatura e incastonatura” ovvero il lavoro finale risultante dalla profonda disamina e dall'analisi dei significati remoti, nascosti nelle trame ricostruite, che col il loro valore, vengono ricondotti e incastonati nella coerenza di funzionamento e di lettura del mondo del sognatore.

La metafora del diamante grezzo che, emerso dalla terra, viene poi progressivamente lavorato, sottolinea sia la preziosità del materiale raccolto, sia la cura attenta e meticolosa nel trattare tale materia, il *significato personale*, unico, specifico e di valore inestimabile. Le ultime due sessioni trattate per ogni sogno sono l'espressione narrativa dello scambio tra paziente e terapeuta su disamina e attribuzione di significato al portato onirico specifico.

La progressione ortogenetica, evidente testimonianza di un'articolazione dell'esperienza personale che via via si va più strutturando in modo generativo, si può cogliere grazie all'evoluzione di un tema specifico nello sviluppo progressivo anche del portato onirico.

I sogni descritti coprono un arco temporale di tredici anni.

Ognuno dei primi dieci sogni raccontati sarà accompagnato da un'illustrazione di Alice Ronco, che ne ha disegnato una suggestione.

Ne deriva così un'espressione sostanzialmente evolutiva di un tema di vita peculiare come esplicito segnale del raggiungimento di una maggior consapevolezza di sé e del proprio funzionamento. Ciò che in prima istanza può sembrare incomprensibile o sorprendente, pur nell'intelligibilità immediata propria ed esclusiva del possessore del sogno, progressivamente acquisisce chiarezza e linearità di significato nella coerenza interna del soggetto che sogna.

Si percorre nel corso della lettura, attraverso l'indagine su sogni, ricordi e vissuti del *paziente*, la ricostruzione di una coerenza di funzionamento che connota e conferma il *significato personale* peculiare, il Sè nella sua unicità e continuità storica di esperienza ed espressione.

Le *sezioni teoriche* che seguono richiamano la prospettiva da cui gli Autori si sono mossi nello sviluppo del testo e sostengono il *metodo* di cui ci si è avvalsi per trattare il materiale onirico, unitamente a quello mnestico offerto in terapia dal protagonista/paziente.

Nel corso del testo verrà fatto cenno e più diffusamente approfondito il tema delle Organizzazioni di Significato Personale (OSP), della specificità onirica nelle quattro tipologie di funzionamento e della tecnica della Moviola, ovvero la sequenzializzazione in montaggio dell'esperienza, *core* fondante dell'approccio Postrazionalista concepito da Vittorio Guidano.

I nomi e i dati anagrafici riportati nel seguente caso sono volutamente fittizi per motivi deontologici e nel rispetto della privacy del paziente, come previsto dalla Legge 675/96 e successive modifiche ed integrazioni. Ogni dettaglio potenzialmente identificativo è stato alterato.

1. I sogni e le loro storie

1. Lo sguardo del terapeuta

Te ne stai lì sognante dentro la tua fotografia sopra il leggio al posto del libro da tradurre: devo tradurti tutto adesso sminuzzare la vita in bisbigli, pulviscoli, puntini di sospensione, passetti accentati di gatto e devo tradurmi il tuo sorriso in fumo.

(Candiani C.L., La bambina pugile ovvero la precisione dell'amore, 2014)

Il terapeuta: *“mentre pensavo alla mia visione dei sogni mi è tornato in mente un ricordo. Avrò avuto otto o nove anni. Era pieno pomeriggio, sopra la mia testa un azzurro ampio e una luce diffusa da campagna senese imperavano. Il mio amico, vicino di casa, era venuto a casa mia per giocare. Stavamo in giardino con due legni in mano a sfidarci come spadaccini. All'improvviso il cielo viene spaccato da tre aerei caccia che volano rapidissimi e a bassa altezza.*

Ad aerei quasi scomparsi seguì sulla stessa linea celeste un rombo tonante che tamburò i timpani. Io e il mio amico fermi guardammo il cielo. Restai stupefatto da quella sferzata di mondo sulle nostre teste abituate principalmente alle rondini. Ma soprattutto rimasi perplesso di fronte a quel secondo evento che non capivo. Quel suono stordente viaggiava da solo, libero, staccato. Rincorreva gli aerei sulla loro stessa scia.

Chiesi se fossero passati altri aerei invisibili. Il padre del mio amico sorrise e mi spiegò di no, semplicemente gli aerei volavano più veloci del suono che producevano.

Non ci potevo credere, il suono non era una cosa sola con l'oggetto, era qualcosa di diverso che si poteva muovere per conto proprio. Poteva arrivare con i suoi tempi, poteva espandersi in più direzioni. Aveva una sua velocità che non necessariamente era quella degli aerei.

A me pare che il vivere somigli agli aerei, ma il sentire, l'attribuire senso agli eventi, le nostre reazioni alle relazioni, somigliano invece a quel suono, al rombo.

Quel suono ha in sé il materiale che ci occorre per sognare. Arriva a colpirci con un tempo che è suo, non si accompagna necessariamente all'oggetto che lo produce.

Anche quando qualcuno non c'è più col corpo può continuare ad abitare i sogni, eco di una relazione. Il significato di un accadimento, l'emozione che ci ha suscitato sembrano così riverberare in maniera non lineare rispetto al tempo.

Quando sono in studio e chiedo alla persona di fronte a me di raccontarmi un sogno, scorgo spesso un atteggiamento che mostra due aspetti apparentemente antitetici, paradossali. Da un lato la difficoltà a portare alla luce un vissuto così profondamente intimo, personale, indifeso. Dall'altra però una maggiore leggerezza nell'esporre i vissuti onirici rispetto a quelli di veglia.

In fondo quella persona non mi porta un evento, me ne porta il suono”.

2. Vita di Amedeo

Di notte, la voce chiama dal costato finché l'animale non risponde. Come da molto, molto lontano. L'animale scava e scava senza interruzione.

Io sogno: una valle profondissima, ma non vertiginosa, impossibile dall'alto vederne la fine, ma dal fondo sale una bruma, è bianca, sale piano, in lente volute. In piedi sul margine so che la bruma è grazia e sapere, la bruma sa per noi. Basta stare ferma e lasciarmi avvolgere. Intanto sorrido.

(Candiani C.L. 2021)

Il percorso di psicoterapia con Amedeo nasce negli ultimi mesi del 2018. Dopo qualche tempo, prende campo un lavoro sui sogni siste-

matico e significativo. I temi emergenti risultano spesso più espliciti e rivelatori di una coerenza di funzionamento di quelli che affollano la narrazione spontanea del quotidiano, già orientata dalla lettura di sé che il paziente ha sviluppato nelle psicoterapie precedenti.

A quel tempo Amedeo è un uomo di trentasei anni che ha già svolto tre diversi percorsi psicologici in varie fasi del suo sviluppo. Chiede un supporto perché attanagliato da un profondo senso di tristezza, a volte è eccessivamente ansioso, ha una attitudine interpretativa, ipocondria, tuttavia si impegna nelle sue attività e lavora con passione. Dice di sapere che è e resterà piuttosto ansioso, ma ha bisogno di una terapia che lo aiuti a scendere in profondità per leggersi meglio, perché in passato ha ottenuto un'attenuazione dei sintomi e del malessere, ma in maniera poco stabile e poco continuativa.

Amedeo è un architetto, appassionato di progettazione di spazi per fini sociali. Lavora *“per creare luoghi che facciano bene alle comunità, alle persone che credono nella convivenza pacifica”*.

Ha un compagno, Gabriele con cui convive da qualche anno a Bologna, sebbene entrambi siano spesso, e per lunghi periodi, in altre città per lavoro. Gabriele è un docente universitario di discipline in ambito economico.

Per avere una mappa della vita di Amedeo che possa orientarci, muovendoci tra i vari sogni, riporto qui di seguito alcune informazioni sulla sua storia.

Amedeo nasce nel 1982 nella campagna preappenninica della provincia di Modena. Quando viene al mondo i suoi genitori vivono ancora nella casa rurale della nonna paterna, dove i fratelli del padre allevavano vari tipi di bestiame. Amedeo crescerà e vivrà in questo ambiente contadino fino ai suoi dieci anni. Nel 1992 nasce un'“*inattesa*” sorella, Valentina, che spinge la sua famiglia a trasferirsi in una casa nuova, alla periferia di un grande paese della pianura emiliana.

Il padre, Valerio, era un imbianchino, morto tragicamente a 60 anni nel gennaio 2010 per un infarto fatale, preceduto da alcune avvisaglie da lui del tutto ignorate. Era un uomo molto semplice, fortemente legato alla sua famiglia di origine, di scarsa cultura, ma con una buona sensibilità, sebbene molto in difficoltà su tutti gli ambiti comunicativi. Amedeo lo descrive come taciturno e piuttosto solitario. Diventava aggressivo quando si sentiva in forte difficoltà.

La madre, Dina, da sempre lavorava nelle prime ore della mattinata in un negozio di frutta e verdura presso il quale puliva e preparava gli

ortaggi per la vendita. Si tratta di una donna concreta e affabile, ma spesso impaurita dal mondo che tende a percepire come pericoloso.

La sorella di Amedeo, Valentina, ad oggi svolge il lavoro di parrucchiera e si muove nelle dinamiche della provincia con poche ambizioni e qualche difficoltà economica. Cambia di frequente fidanzato, infiltrandosi in relazioni che spesso si rivelano altamente nocive per lei e per la sua autostima. Una ragazza molto fragile secondo Amedeo, *probabilmente borderline*.

Quel primo trasloco, dalla campagna alla cittadina, fu per Amedeo un cambiamento profondo.

Poco dopo iniziò il difficile periodo delle scuole medie con nuovi compagni, un ambiente sociale meno accogliente per il quale il giovane Amedeo si trovò a subire fenomeni di bullismo. Il tentativo di integrarsi gli costava una grande fatica. Nonostante gli sforzi, avrà scarsi risultati scolastici in quella fase sperimentando spesso una sensazione di emarginazione e solitudine.

Alle scuole medie però Amedeo fa anche un incontro che si porterà dietro per tutta la vita, aggiungendolo ai suoi riferimenti familiari più stretti, la professoressa Anna. Si tratta di una insegnante di francese che si affeziona profondamente a lui, tanto da supportarlo in molti passaggi della vita. Anna era una donna lesbica, appassionata di cani e di letteratura, che probabilmente già all'epoca prevedeva i duri passaggi che avrebbero accompagnato Amedeo nell'accettazione di sé e nella possibilità di viverli in maniera naturale il proprio orientamento sessuale.

Con gli anni la professoressa Anna porterà Amedeo anche nei propri luoghi di origine, vicino Catania. Lì lei aveva conservato una piccola casetta di famiglia vicina al mare che per lui resterà sempre un posto amato. Amedeo sogna spesso quel posto, è un luogo dove ha scoperto la libertà, la natura selvaggia, il contatto profondo con il mare e con se stesso.

Alla fine delle medie, anche grazie alla figura di Anna, inizia ad avere un buon rendimento scolastico che lo porterà alla scelta di un liceo scientifico non lontano da casa. In questa nuova scuola troverà un ambiente sociale migliore che gli consentirà di integrarsi più facilmente.

Trascorrerà i primi anni di università nella facoltà di architettura a Bologna, poi dal terzo anno grazie ad una borsa di studio si trasferirà a Torino.

Qui la sua emancipazione ed autonomia avranno una svolta definitiva. Inizia il primo percorso psicoterapeutico in seguito ad alcuni

attacchi di panico (aveva iniziato la sua prima storia con un ragazzo e la nuova esposizione gli procurava vistose percezioni di perdita di controllo). Qui si laurea e inizia a lavorare diventando sempre più indipendente. Inizialmente svolge vari lavori un po' meno etici di quello che avrebbe desiderato, ma remunerativi. A fine 2009 conosce Gabriele che si trovava a Torino per lavoro, poco dopo inizia la loro relazione. Nella prima fase, a causa della distanza, ci furono varie interruzioni. Gabriele lavorava a Firenze, sporadicamente a Bologna e frequentava un master a Roma, mentre Amedeo si muoveva tra Torino e l'Emilia-Romagna.

Un po' di tempo dopo la morte del padre, lascia gli impieghi torinesi perché riesce a trovare un lavoro nuovo a Bologna, un ruolo pubblico totalmente incentrato sui suoi ambiti di formazione in architettura per il sociale. Si riavvicina così alla madre ormai sola in casa. Pochi mesi dopo anche Gabriele ottiene definitivamente l'incarico che desiderava a Bologna. Così inizia la loro convivenza.

I due lutti che Amedeo si vive a distanza di pochi anni, suo padre ed Anna, incupiscono il suo umore, tendenzialmente già ansioso e malinconico. Sperimenterà momenti depressivi piuttosto bui.

Il ballo, il tennis, il cinema e la pittura, passioni che lo hanno sempre accompagnato, si estinguono gradualmente lasciando spazio solo al lavoro.

Il percorso psicoterapeutico con Amedeo si conclude a dicembre 2022. In tutto il tempo di impegno in terapia, l'accesso ad un mondo onirico dettagliato e poliedrico ha caratterizzato il setting allargando i confini dell'incontro, non solo alla stanza di lavoro o allo schermo del pc delle sedute a distanza, ma ad un numero infinito di dimensioni e luoghi che fungevano da mutevoli scenografie per i vissuti di Amedeo.

Come fossi un dantesco Virgilio, il viaggio psicoterapeutico è stato di frequente un accompagnamento di Amedeo-Dante nei gironi del suo mondo onirico.

Si è trattato di un'immersione nell'universo emotivo, tacito e immediato dei sogni per mettersi a fuoco, per accettarsi, per *“tornare a riveder le stelle”*, se non tutte, almeno quelle necessarie ad orientarsi. Un'esplorazione di sé alla ricerca del senso.

Risulterà evidente dall'analisi dei sogni di Amedeo che il paziente ha un'Organizzazione di Significato Personale (OSP) mista di tipo FOBICO/DAP che sarà spiegata più approfonditamente nei capitoli che seguiranno.

2. *Diario onirico di un uomo in psicoterapia*

1. **Evoluzione identitaria in dieci snodi onirici**

... una vita è la storia di questa vita alla ricerca di narrazione. Comprendere se stesso equivale ad essere capace di raccontare su se stesso delle storie intellegibili ed accettabili, soprattutto accettabili.

(Ricoeur P. 1995)

1.1. *La notte di Antonioni. Ottobre 2010*

La pietra grezza emerge dalla terra

Dritto, di fronte ai miei occhi, il cielo si annacqua di una tintura liquida rossastra orizzontale.

È l'eco di una lontana, silente e algida apocalisse.

Vedo le periferie di Roma dal vetro graffiato e sporco di un autobus.

Mi muovo lungo strade abbandonate. Per alcuni tratti vado a piedi, per altri salgo su qualche mezzo di trasporto.

Le gambe sono stanche, fiaccate.

Vago alla ricerca di qualcosa di indefinito, forse una strada o un'indicazione che sia capace di tornare ad orientarmi. Non so dove io mi stia trovando, né dove debba andare.

Le vie sono larghe ma intricate, annodate da ponti, cavalcavia, sottopassaggi.

Sono nuovamente su un tram e giungo ad una fermata in uno spazio sterrato sospeso nel tempo, come fossi in un film di Antonioni.

*C'è tanta gente, un coagulo di umanità estranea.
Non so più dove andare, come muovermi ulteriormente.
Il riverberio dell'apocalisse si fa sempre più notturno.
È tardi.
È tardi per tutto.
Non è rispetto a qualcosa, sento un ritardo che impregna la mia stessa esistenza.
Ovunque io voglia andare non faccio più in tempo. Non è più possibile.
Al volo, con un senso di disperazione, salgo su una corriera che mi possa portare indietro, da dove sono venuto. Ma anche questa vaga, sospesa su stradine strette in cui a malapena riesce a passare.
Capisco che è inutile, che non mi porterà in nessun luogo definito. Scendo ad una nuova fermata, uguale a tutte le altre già viste, in mezzo a palazzoni anonimi, persone sconosciute, colori indefiniti.
A quel punto vedo un taxi. Lo prendo. I colori si fanno più nitidi.
Pur non ricordandolo bene a memoria gli fornisco l'indirizzo di Gabriele.
In realtà non vorrei andarci, sarei inatteso, un intruso. Ma è l'unico posto che conosco. L'unico luogo a cui posso approdare, in cui potrei orientarmi per tornare a muovermi, per passare la notte.
Però mentre viaggiamo il tassista, con modi cordiali, inizia a parlarmi. La notte all'esterno si fa più definita. Non è più in un non-luogo fuori dal tempo, ma siamo in una specifica notte della vita.
Alla fine, mi invita ad un concerto dove lui sarebbe andato, subito dopo avermi accompagnato.
Passare la notte in giro vagabondando inizia a sembrarmi una soluzione fattibile. Scomoda e faticosa, ma fattibile. Potrei trascorrere quel tempo, in cui gli occhi vorrebbero riposare, rimanendo vigile. Poi partire la mattina dopo per tornare a Torino. Accetterò quell'invito per poi tornare a casa il giorno seguente. Così, nuovamente, saprò dove vado.*

Taglio e lavorazione

In molti sogni, fin da piccolo, Amedeo si ritrova sovrastato da un cielo che prelude l'Apocalisse. Queste visioni rivelano spesso il senso di una fine imminente e sono caratterizzati da una particolare vividezza e consistenza dei colori.

Come in questo caso, non si tratta di un accadimento roboante e spaventoso, quanto piuttosto di un destino inquietante che incombe ineluttabile.